

L'omaggio della sua Milano

Tre settimane di spettacoli, convegni, recital, letture. Fo e Jannacci nel gran finale

di Claudia Cannella

Gaber e Milano. Impossibile separarli. Milano non era solo la sua città, era «il più grande cantiere a cielo aperto del Paese», fonte inesauribile d'ispirazione con quel suo essere crocevia tra Nord e Sud, povertà e ricchezza, civiltà contadina e società industriale, boom economico e anni di piombo, conflitti asaperati tra individuo e massa. Per far conoscere la figura e il pensiero del «Signor G», la Fondazione Giorgio Gaber, in collaborazione con Telecom Progetto Italia, con l'appoggio di Provincia, Regione e Piccolo Teatro, e con il sostegno di Giovanni Perzi, assessore allo Sport e Tempo Libero del Comune, ha deciso di varare il festival «Milano per Giorgio Gaber», a cadenza annuale, che prevede, in questa prima edizione (dal 29 ottobre al 19 novembre), tre settimane di spettacoli, incontri, dibattiti, let-

ture e proiezioni a lui dedicati. Telecom Progetto Italia, partner dell'iniziativa, metterà a disposizione, sul sito www.telecomprogettoitalia.it, approfondimenti, testimonianze, spezzoni di spettacoli, tracce audio, biografia e discografia e, in esclusiva assoluta, un montaggio di tutte le iniziative comprese nella rassegna.

La manifestazione prevede infine lezioni-spettacolo per le scuole medie superiori, ideate e condotte da Andrea Pedrinelli; incontri con gli studenti universitari degli atenei milanesi (Politecnico, 17 ottobre; Università Statale, 23 ottobre) e quattro trasmissioni tv (su Rete4, da domenica 26 ottobre a domenica 18 novembre) intitolate «Storie del signor G», che ne ripercorrono la carriera artistica, analizzando in ciascuna puntata uno specifico decennio. Cilleghina sulla torta, l'uscita del doppio dvd, accompagnato da un

libro di 124 pagine (dal 26 ottobre), «Giorgio Gaber, gli anni '70 (vedi pagina a fronte). Ma ecco, nel dettaglio, le iniziative di «Milano per Giorgio Gaber».

Lo spettacolo

Scritto nel 1993 da Gaber e Luporini e messo in scena una sola volta a Milano, «Il dio bambino» appartiene, insieme ai precedenti «Parlami d'amore Mariù» e «Il grigio», al cosiddetto «teatro di evocazione»: monologhi di carattere introspezzivo, privato, sulle piccole grandi inquietudini dell'uomo di oggi, spesso un eterno Peter Pan orgoglioso della sua fanciullezza fuori tempo massimo e nevroticamente in fuga da qualsiasi responsabilità. «Il dio bambino», in scena al Teatro Grassi il 29 ottobre, è una storia d'amore, come tante, che mette a confronto un uomo e una donna nel momento in cui si profila all'orizzonte una crisi. Lei rimane incinta e lui, uomo rimasto caparbiamente bambino, si trova a fare i conti con se stesso e ad assistere a una nascita, che for-

Il convegno

Accanto ai momenti spettacolari non poteva mancare una giornata di approfondimento e di riflessione, il 10 novembre all'Auditorium Gaber (Grattacielo Pirelli), sul rapporto tra l'artista milanese e la sua città, andando a esplorare in particolare il periodo degli anni Settanta, artisticamente e culturalmente decisivo per la nascita e lo sviluppo del «teatro canzone» gaberiano. Il convegno, coor-

se finalmente lo farà entrare nell'età adulta. Protagonista è il bravo Eugenio Allegri diretto, per il genovese Teatro dell'Archivolta, da Giorgio Galbione, che a breve realizzerà, sempre a tema gaberiano, «Un certo Signor G», con Neri Marcorè.

▷ **Giorgio Gaber e il teatro d'evocazione: «Il dio bambino»**, Teatro Grassi, v. Rovello 2, ore 21, il 29 ottobre. Ingresso gratuito, previa prenotazione, telefonando, a partire dal 22 ottobre, allo 02.26.23.34 (lun.-ven. ore 10-18). Sito Internet www.giorgiogaber.it

Le letture

La prematura scomparsa di Gaber ha, tra le altre cose, privato le giovani generazioni della possibi-

lità di conoscerne gli spettacoli attraverso la sua verve di autore-interprete. Sotto la direzione artistica di Flavio Oreglio, da sempre vicino a Gaber e alla Fondazione, studenti che si occupano di teatro e recitazione saranno coinvolti in una serie di letture, in programma alla Statale il 30 ottobre, da brani in prosa di Gaber-Luporini legati sia al teatro canzone sia al teatro di evocazione (lo stesso Oreglio prenderà parte alle letture). L'iniziativa, prodotta dalla Fondazione Gaber, è promossa dal Ministero per i Beni Culturali nell'ambito della manifestazione «Ottobre, piovo no libri».

▷ **Letture all'Università: «La rabbia e il sorriso»**, Sala Pio XII, v. San Antonio 5, ore 17, il 30 ottobre. Ingresso gratuito, previa prenotazione, telefonando, a partire dal 22 ottobre, allo 02.26.23.34 (lun.-ven. ore 10-18). Sito Internet www.giorgiogaber.it

diato da Massimo Bernardini, prevede interventi di autori di saggi e monografie dedicati a Giorgio Gaber, filmati e testimonianze, tra le quali non manca naturalmente quella di Sandro Luparini, co-autore di tutti i suoi spettacoli. Chiude la giornata una tavola rotonda con

personaggi del mondo del giornalismo, della cultura, della politica e dello spettacolo.

Convegno: «Giorgio Gaber, Milano e gli anni '70», Auditorium Gaber-Grattacielo Pirelli, p.zza Duca d'Aosta 3 il 10 novembre. Ingresso gratuito, previa prenotazione, telefonando, a partire dal 22 ottobre, allo 02.20.23.34 (lun.-ven. ore 10-18). Sito Internet www.giorgiogaber.it

Il recital

Tra i pochi che hanno avuto il coraggio di cimentarsi con quella sezione dell'opera di Gaber rubricata sotto il nome di «teatro canzone»,

Giulio Casale, con la riedizione di «Polli di allevamento», successo della passata stagione, è l'artista che più si è messo in evidenza nel solco musicale gaberiano. Per il festival, Casale ha preparato, per il 12 novembre al Teatro Studio, un tributo intitolato «Se ci fosse un uomo», utilizzando le basi originali degli spettacoli e privilegiando il repertorio anni '70.

Tributo al teatro canzone di Giorgio Gaber: «Se ci fosse un uomo», Teatro Studio, v. Rivoli 6, ore 21, il 12 novembre. Ingresso gratuito, previa prenotazione, telefonando, a partire dal 22 ottobre, allo 02.20.23.34 (lun.-ven. ore 10-18). Sito Internet www.giorgiogaber.it

Il gran finale

Il festival, dopo aver toccato il Teatro Grassi e il Teatro Studio, non poteva che concludersi allo Strahler. Fu il Piccolo Teatro, infatti, a partire dal 1970, anno in cui Gaber si allontanò dalla televisione, la sede d'elezione e l'ente produttore di molti suoi spettacoli, a partire da quel mitico «Il Signor G», che gli resterà incollato addosso anche come soprannome. Gran finale quindi il 19 novembre con una serata, coordinata dal regista Giorgio Gallione, in cui si alterneranno sul palcoscenico gli artisti milanesi in qualche modo legati a Gaber, a cominciare dai vecchi amici e compagni di strada Dario Fo e Enzo Jannacci. Pur ispirandosi allo schema vincente del Festival Teatro Canzone di Viareggio, l'iniziativa avrà un taglio rigorosamente teatrale.

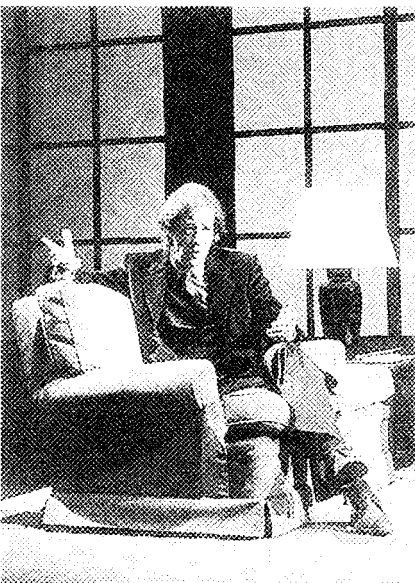
Milano per Giorgio Gaber, Teatro Strahler, I go Greppi, ore 21, il 19 novembre. Ingresso gratuito, previa prenotazione, telefonando, a partire dal 22 ottobre, allo 02.20.23.34 (lun.-ven. ore 10-18). Sito Internet www.giorgiogaber.it



L'AMICO Con Enzo Jannacci nello spettacolo «Alla ribalta: Milano cantata» (1964)



CON MINA La cantante cremonese duettò più volte con Gaber tra gli anni '60 e i '70



IL MONOLOGO «Il dio bambino», stagione '93-94: oggi lo riprende Eugenio Allegri



CO-AUTORE Con Sandro Luparini, che firmò con lui tutti gli spettacoli dal '70 in poi

Visto da vicino La moglie racconta come nascevano i suoi spettacoli: «Per lui sul palco ogni volta era la prima volta»

«Unico e coerente, a volte gridava di rabbia»

di Ombretta Colli

A volta, di Giorgio Gaber mi piacerebbe parlare senza il condizionamento del mio amore per lui. Siamo stati sposati per 40 anni. Lo siamo ancora. Potrei raccontare tante cose della nostra vita, ma ne siamo sempre stati gelosi, forse per eccesso di pudore, forse perché l'abbiamo sempre considerata una splendida normalità da difendere. Eppure, dopo tanti anni, sono convinta di avere di Giorgio una percezione oggettiva, non solo affettiva.

Mi piacerebbe raccontare la sua unicità. Era particolarissimo ed esempio il modo con il quale affrontava il lavoro: oltre 150 repliche teatrali all'anno. Una cifra enorme, una voglia di lavorare davvero rara e non dettata dall'avidità quanto piuttosto da un reale e irrinunciabile bisogno di confrontarsi con gli altri. Gli spettacoli che ogni anno scriveva con Sandro Laparini nei mesi estivi erano il frutto dell'urgenza di comunicare al pubblico quelle intuizioni che nascevano dalla sua costante attenzione verso ciò che lo circondava. Una volta scritti, allestiti e provati, avevano un percorso emotivo molto complesso e



SPOSI Ombretta Colli con Gaber (L'ESPRESSO)

articolato e venivano replicati in modo apparentemente identico. In realtà ogni volta Gaber partiva da zero e diceva con il pubblico quello stesso percorso emotivo come se per lui fosse la prima volta. Ogni sera era un trionfo, un attestato di amore e di stima. Il pubblico avvertiva chiaramente la sua generosità e onestà sul palco. Mi piacerebbe parlare anche della sua coerenza. Ha fatto tante rinunce Gaber in no-

me di questa coerenza ma ad ogni rinuncia la sua personalità, lo suo pulizia, il suo spessore morale aumentavano, e aumentava la sua credibilità. Nonostante le lusinghe da parte di quello show business che aveva deciso di abbandonare alla fine degli anni '60 per la scelta del teatro, Giorgio non ha mai ceduto. Del resto era solito dire: «C'è chi preferisce passare alla cassa, altri tentano di passare alla Storia».

Ma forse era proprio questa sua integrità così faticosamente costruita giorno per giorno che gli ha consentito di vedere in modo tanto chiaro e lucido i disagi del suo tempo, la consapevolezza dei limiti di un'umanità colpevolmente giunta al suo massimo storico di coscienza che lo faceva a volte gridare di rabbia e di indignazione come quando ammoniva che «gli schiaffi di Dio oppiacciano ai muro tutti». Anche di questa rabbia e indignazione in molti gli sono riconoscenti. Spero le sapranno apprezzare anche i giovani che troveranno in lui un riferimento importante.

A me comunque piace pensare che Dio, ora, abbia per lui soltanto sorrisi e carezze.